

Bossi pronto alla guerra civile? Una nuova marcia su Roma...

Giuseppe Aragno

01-08-2010

Il polverone che s'è levato attorno alla vicenda Fini, può far ben sperare per la fine di Berlusconi, ma rischia di coprire la pericolosissima china sulla quale il berlusconismo di destra e di sinistra ha cacciato il Paese. Della crisi della nostra democrazia, checché ne pensino i rivoluzionari da strapazzo e i *pasdaran* del nuovo che avanza, Fini è responsabile a destra, quanto Veltroni a sinistra e non lo salva il "*gran gesto*" ora che tutto rischia d'andare a catafascio e persino una nullità come Marchionne fa il maramaldo e sputa nel piatto in cui ha lautamente mangiato.

Non c'è dubbio, se l'ingombrante guitto che confonde la politica con il trono di cartapesta della "Mediaset" chiuderà la sua penosa vicenda impolitica, non solo ci leveremo di torno Cicchitto, Bondi, Gasparri e l'angelico Capezzone - che non è cosa da poco - ma eviteremo, per il momento, il disastro del sistema formativo e daremo un'immediata pedata nel sedere all'italo canadese della Fiat. Magari scopriremo poi che con Bersani e soci gli risarciremo il danno con gli interessi, ma il punto non è questo. Il punto è che manderemo al diavolo Tremonti, Calderoli e la loro sudicia idea di federare la miseria e dividere l'Italia per soddisfare gli egoismi di qualche produttore di latte e di un banda di fanatici in divisa verde. E' qui, però, che la faccenda pare complicarsi.

Se il governo dei nobiluomini Scajola, Fitto, Brancher, Caliedo, Cosentino e Berlusconi, va gambe all'aria, cade miseramente nel nulla anche l'astuto progetto dei fascio-leghisti. Le cose stanno così, lo sanno tutti, anche se nessuno lo dice: il movimento politico denominato "*Lega Nord per l'Indipendenza della Padania*", meglio noto come "*Lega Nord*" o "*Lega Nord - Padania*", ha come prima finalità "il conseguimento dell'indipendenza della Padania". Così dichiara urbi et orbi lo [Statuto del partito](#), approvato nel marzo 2002 e mai modificato. E' vero, Maroni e soci dicono di voler arrivare "attraverso metodi democratici e il [...] riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana", ma quel galantuomo di Bossi, che sente puzza di bruciato, spara ormai a pallettoni. L'ha fatto ieri a Colico, ad una delle adunate in cui si galvanizza la minacciata guerriglia verde. Bossi non si è limitato, infatti, a rifiutare un Governo tecnico. No. Il ministro della Repubblica l'ha detto chiaro: "Non staranno fermi, cercheranno di puntare su un governo tecnico [...]. Ma se questo scenario dovesse profilarsi la Lega non starà ferma. Fortunatamente la Lega ha qualcosa come 20 milioni di uomini pronti a battersi [fino alla fine](#)."

Ci sarebbe davvero da ridere, se non venisse da piangere.